

Ok della Regione al decreto di finanziamento: termina la lunga attesa di circa 5 mila potenziali ragazzi

# Obbligo istruzione come optional: Sicilia, isola del futuro che non c'è

Lo Bello: "Accaduto ciò che non doveva accadere, ma buoni propositi per il 2016"



PALERMO - Mese di marzo e solo ora i corsi dell'obbligo di istruzione e formazione cominciano a mettersi in moto. Dalla Regione è arrivato il decreto di finanziamento (atteso in questi giorni con copertura finanziaria certa) ma ancora una volta per i ragazzi in età di obbligo che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore (dai 1 ai 16 anni, ndr) è stato palesemente calpestato un diritto: quello per l'apporto di seguire un'attività formativa. In pratica avrebbero dovuto cominciare già a settembre, in coincidenza con l'avvio delle attività scolastiche, ed invece nulla di tutto questo. Scenario che in realtà si verifica di anno in anno. In barba alla circolare del ministero dell'Istruzione del 30 dicembre del 2010 numero 101, all'articolo 1 che recita: "L'istruzione sia impartita per almeno 10 anni e riguarda la fascia di età tra i 6 e di 16 anni". Forse ovunque in Italia ma non in Sicilia dove tutto ciò che riguarda l'emisfero della formazione finisce per distorcersi, anche quando questa deve essere obbligatoria. Succede così che con una Regione cronicamente al verde, anche a causa di sprechi senza fine, si possa verificare che resti ferma al palo l'istruzione obbligatoria, che in realtà nell'isola di obbligatorietà forse ha solo

il nome e poco altro. Sino ad oggi sono rimasti fermi in attesa 5 mila potenziali ragazzi in età di obbligo scolastico. L'assessore regionale alla Formazione, Mariella Lo Bello, non trova scusanti: "Quest'anno - afferma - è accaduto qualcosa che non doveva accadere, nel senso che abbiamo avuto un ritardo burocratico dall'atto di registrazione alla Corte dei conti del decreto nazionale. Non avevamo risorse regionali per anticipare le somme così come accaduto lo scorso anno. Dal prossimo anno faremo in modo che i ragazzi comincino a studiare a settembre, in coincidenza con l'avvio delle attività scolastiche". "In questo lasso di tempo abbiamo mandato numerose sollecitazioni al presidente della Regione ed all'assessore al ramo, - rivela Piero Quinci dell'associazione Città Solidale, tra quelle che



Mariella Lo Bello

curano proprio l'obbligo di istruzione - un appello al presidente della Repubblica, persino una denuncia alla Procura ma non abbiamo ottenuto uno straccio di risposta". Una vera beffa in una Sicilia assetata di lavoro ma soprattutto di determinate figure specializzate che sono ricercate e che non si trovano: ad esempio i cuochi, oppure gli elettricisti e i meccanici. "E' una cosa vergognosa aspettare un anno e mezzo per andare a scuola e specializzarsi nella speranza di potere trovare una collocazione nel mondo del lavoro" denuncia uno dei potenziali corsisti in attesa della partenza delle attività. "Io mi sveglio la mattina senza fare nulla, io voglio invece andarmi a formare per costruirmi un futuro" gli fa eco un altro ragazzo in età di obbligo formativo. Problemi in realtà non nuovi per la Sicilia dove questi corsi non partono mai in contemporanea alle scuole, così come dovrebbe essere: e i giovani attendono invano un futuro che non c'è.

**Ignorata  
dalla Regione  
la circolare del Miur  
101/2010 art.1**

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Formazione Accrediti enti ed ex sportellisti: servono risposte

PALERMO - Nella formazione i problemi non si limitano solo all'obbligo scolastico. Ci sono da risolvere i nodi ad esempio sull'esclusione di alcuni enti a cui è stato revocato l'accredito per alcune presunte irregolarità rilevate dalla Regione che hanno però vinto il ricorso al Tar. L'ultimo braccio di ferro in tal senso è stato vinto dall'Enaip Asaform, uno dei più grandi enti siciliani: "Non bastano - sostiene Giovanni Lo Sciuto, componente della Commissione Cultura e Lavoro all'Ars - le dichiarazioni dell'assessore alla Formazione professionale, Mariella Lo Bello, rilasciate in merito ad un possibile reintegro dei 230 lavoratori dell'Enaip Asaform. Servono fatti e non parole". A questo si aggiunge l'incertezza sulla prosecuzione lavorativa di circa 1.750 operatori ex sportelli multifunzionali alle prese con la dichiarazione dell'assessore al Lavoro Bruno Caruso che ha allargato le braccia ai lavoratori che chiedevano una conferma sul futuro. "L'assessore Bruno riferisce in Commissione Lavoro - riferisce Lo Sciuto - anziché rilasciare dichiarazioni in giro per la Sicilia e dribblando il Parlamento siciliano. Chiarisca qual è l'intendimento della Regione sull'utilizzo delle risorse del piano Garanzia Giovani". (mg)

## PILLOLE

### Manifestazione precari dei Vigili del Fuoco a Palermo

PALERMO - A sfilare ieri in un corteo è stato il personale di comparto dei Vigili del Fuoco, sia permanente che con contratto a tempo di categoria, di tutta la Sicilia "nel tentativo di sensibilizzare le autorità politiche ed istituzionali sulla criticità delle condizioni in cui versa il Corpo Nazionale in termini di risorse umane, al fine di garantire un dignitoso quanto meritato soccorso tecnico urgente alla popolazione siciliana".

### Controlli mercato Vucciria, multe e sequestri

PALERMO - Titolari di pub multati per occupazione di suolo pubblico, locali sequestrati perché senza autorizzazione e alimenti sequestrati con denunce penali dei commercianti perché in cattivo stato di conservazione. Questo l'esito del controllo integrato del territorio condotto dalle forze dell'ordine al mercato storico della Vucciria e tra i locali della movida palermitana.

### Fistel Cisl, Almaviva si aggiudicata commessa Wind

PALERMO - Il gruppo Almaviva Contact si è aggiudicato la commessa per la gestione dei servizi Wind in Sicilia e Lombardia, dove occupa circa 7 mila operatori. Lo ha reso noto la Fistel Cisl. Secondo quanto riferisce il sindacato, l'aggiudicazione della gara potrebbe scongiurare i 1.500 licenziamenti annunciati dalla società nelle due sedi palermitane.

### Poletti: 40% italiani cerca lavoro nei centri pubblici

ROMA - Quattro cittadini su dieci in cerca di lavoro si rivolgono ancora ai centri pubblici. L'ha riferito il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, in un'audizione in commissione della Camera sui centri per l'impiego. Poletti ha chiarito che i centri per l'impiego sono però attualmente 550, con una "distribuzione non omogenea" nel territorio e una "fortissima concentrazione in alcune aree del Paese, come Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna".

Alberto Giovanni Biuso, docente di Sociologia della cultura dell'Università di Catania, prova a immaginare scenari lavorativi con automi protagonisti

# Robot potenti ma non intelligenti: seppur in atto, ancora lontana la completa sostituzione degli umani a lavoro

Due mesi fa, la Nestlé di Tokyo ha sostituito alcuni dipendenti con Pepper, umanoide che vende macchinette del caffè

CATANIA - Il progresso suggerisce che, prima o poi, l'automazione renderà l'umanità libera dal lavoro. Due mesi fa, la Nestlé di Tokyo ha sostituito alcuni dipendenti con Pepper, robot umanoide in grado di vendere macchinette di caffè. In Germania, l'azienda di saponi Basf di Kaiserslautern produce fragranze e bottigliette con l'ausilio di robot industriali. Di recente, all'interno dei suoi magazzini, Amazon ha impiegato Kiva, un montacarichi robotico a forma di bilancia, che rispetto a qualsiasi essere umano è capace di trasportare merci fino a 700 chili. Sono tantissimi gli esempi che si potrebbero fare. Si tratta, però, di macchine che non svolgono nessun lavoro di tipo creativo. Alberto Giovanni Biuso, docente di Sociologia della cultura all'Università degli Studi di Catania e autore di "Cyborgsofia", prova a far luce sull'argomento.

**Perché i robot, pur avendo parti meccaniche ed elettroniche sempre più potenti, non sono ancora intelligenti?**

"La ragione principale sta nel fatto che i robot non possiedono alcuna comprensione dei dati su cui lavorano e del contesto che li rende significativi. Questa capacità è legata al

corpo e si fonda sulle sue esperienze, sulla sua crescita, sulla sua immersione in un contesto di relazioni. Senza il corpo non c'è pensiero, c'è soltanto calcolo. L'intelligenza è capacità di apprendimento rispetto al vissuto e di autocorrezione".

**"Le macchine ruberanno il lavoro agli esseri umani" avvisano i futurologi. Lo crede uno scenario possibile?**

"Più che possibile mi sembra già in atto. Non dimentichiamo che la parola *computer* designava, inizialmente, i contabili. Le macchine, ormai, sono bravissime a fare calcoli, così come a svolgere molte altre funzioni. Ciò che non pochi sociologi credevano, vale a dire che sollevati dalle incombenze più rudimentali gli umani avrebbero avuto tempo per le relazioni, lo studio e il divertimento, si è rivelato illusorio. Il risultato dell'automazione è in gran parte l'espulsione di forza lavoro dal

**Il professor Alberto Giovanni Biuso è autore del libro "Cyborgsofia"**



Alberto Giovanni Biuso (am)

processo produttivo".

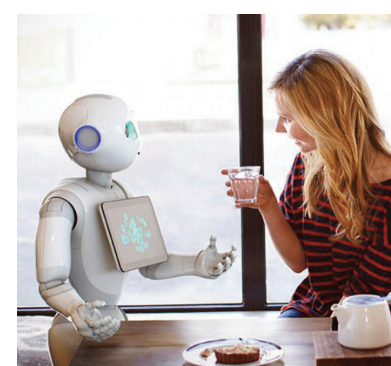
**Come fanno notare i suoi colleghi Osborne e Frey, dell'Università di Oxford, non tutti i lavori si possono automatizzare con l'ausilio di intelligenze artificiali. È d'accordo?**

"Sì, condivido. Questo problema sorge con le attività che hanno bisogno di una grande flessibilità intellettuale e della capacità di *comprendere* i dati quantitativi, senza limitarsi alla loro manipolazione. Una vera intelligenza artificiale dovrebbe produrre eventi mentali tramite processi di tipo neurobiologico. Gli strumenti computazionali sembrano fermi al livello simbolico della decodifica corretta dei segni. Io credo che

le macchine, da sole, non potranno mai attingere il pensiero così inteso, piuttosto si amplierà e svilupperà sempre più il processo d'ibridazione tra l'umano e i software. Da sempre dipendiamo dagli altri animali, dagli oggetti che produciamo, dalle protesi che inventiamo. L'IA è la continuazione di tale processo".

**Nel suo libro "Cyborgsofia" smonta il test di Alan Turing (l'Imitation Game) riguardo all'autocoscienza delle macchine, con l'esperimento di John Searle dell'inglese rinchiuse in una stanza dalla quale deve rispondere alle domande che gli vengono poste in cinese, lingua che non conosce. Di che si tratta?**

"Il test di Turing non lo smonto io, lo smonta appunto Searle! Una persona totalmente ignara della lingua cinese viene chiusa in una stanza, da un'apertura della quale le vengono passati fogli contenenti domande in cinese. Nella stanza è disponibile un manuale in inglese che indica in che modo rispondere agli ideogrammi. Attraverso il manuale, il soggetto è in grado di replicare alle domande in cinese. Nessuno, tuttavia, potrà sostenere che questa persona conosca il cinese; è evidente che le risposte vengono fornite mediante una manipolazione del tutto passiva degli



Robot Nestlé Pepper

ideogrammi, simboli privi, per quest'uomo, di qualunque significato. Per Searle un computer che fosse in grado di superare il test di Turing somiglierebbe, in realtà, alla persona dell'esperimento. L'uomo nella 'stanza cinese', un soggetto puramente sintattico, privo di qualunque comprensione semantica e senza consapevolezza alcuna delle risposte che sta elaborando, è dunque la macchina e il manuale di cui si serve il linguaggio di programmazione".

Alberto Molino  
Twitter: @AlbeMolino  
© RIPRODUZIONE RISERVATA